

**Guida alla scena** di **Emilla Costantini**



**QUIRINO**

**Ferdinando**

Intensa, irresistibile e anche irriverente, Isa Danieli, in questo testo di Annibale Ruccello, diventato per lei una sorta di cavallo di battaglia. A vent'anni dalla morte dell'autore napoletano, scomparso giovanissimo per un incidente, l'attrice riporta in scena questo capolavoro noir, mantenendo con lui una tacita promessa, quella di ricordarlo periodicamente alla memoria del pubblico. Sospeso a metà strada tra un romanzo di appendice un interno napoletano di vita privata e familiare, il testo è costruito sulla falsariga di un racconto storico. Sullo sfondo degli anni del processo di unificazione nazionale, Donna Clotilde e Donna Gesualda scelgono come residenza per il loro esilio la decadente villa vesuviana della prima, baronessa borbonica. Donna Clotilde è dispotica e prepotente e basa la convivenza con sua cugina sulla menzogna. Ma l'arrivo del giovane e bel nipote della baronessa, Ferdinando, sconvolgerà la situazione (fino al 12 marzo).

**ARGOT**

**Vino dentro**

Un viaggio surreale nel mondo del vino, scritto da Fabio Marcotto, nell'adattamento scenico di Antonio Caldonazzi e Massimo Cattaruzza. Basta un bicchiere di Sauvignon per rivoluzionare completamente la vita di Mariano Cuttin, il grigio impiegato di banca protagonista del monologo tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore di Bolzano. Stregato dall'avvolgente gusto del vino, Mariano intraprende un percorso all'interno della bevanda, che lo porterà a trasformarsi in uno dei più quotati degustatori a livello internazionale. In parallelo al cambiamento di mestiere, si snesca nel protagonista un'irreversibile modifica del suo registro interiore, che attraverso la sua ossessiva ricerca, sviluppa progressivamente sensibilità prima sconosciute e oscure percezioni dei propri sensi. È un viaggio metaforico, la storia di un'ossessione prima casuale, poi fortemente voluta. Il suo nuovo mondo è fatto di odori, sentori, aromi e sapori impalpabili (fino al 19 marzo).

**ELISEO**

**La trilogia della villeggiatura**

Opera di Carlo Goldoni che comprende «Le smanie per la villeggiatura», «Le avventure della villeggiatura», «Il ritorno dalla villeggiatura», tutte e tre rappresentate per la prima volta al Teatro San Luca di Venezia tra l'ottobre e il novembre 1761. Ora riproposte nella riduzione e nell'adattamento del regista Luca De Fusco, con protagonisti Lello Arena, Gaia Aprea, Max Malatesta e Leandro Amato. Sviluppare in un arco scenico così ampio un tema pretestuoso come la villeggiatura, una passione, una mania, un disordine, costa a Goldoni un impegno assai consistente sul piano dei nessi tra azione e carattere dei personaggi. Si trattava di delineare la funzione sociale dei protagonisti, appartenenti a un rango civile, non nobile, non ricco, che ambiscono occupare una dimensione esistenziale difforme dalle loro possibilità economiche: è questo l'enunciato che guida il frenetico comportamento dei protagonisti. Alla volontà di apparire si contrappone il sano realismo della vecchia generazione, ma anch'essa non è risparmiata e lo dimostrano le stravaganze sottolineate dall'autore. Questa borghesia, insomma, vive chiusa in una gabbia di provincialismo, ormai diviso tra la potenza dei grandi e la pretenziosa miseria dei «piccioli». Su tali motivi si innesta il tormentato contrasto tra passione e ragione.

Numerose e di altissimo livello le messinscene della Trilogia, da quella di Strehler nel 1954 a Mario Missiroli nell'81, fino al lavoro che ne fece il regista Massimo Castri, allestendo le commedie in successione. De Fusco sceglie con successo di misurarsi con i tre testi in un'unica soluzione (fino al 12 marzo).





## **ARGENTINA**

### **Alcesti**

Opera di Euripide, proposta nella traduzione di Umberto Albini. Lo spettacolo è con la regia di Massimo Castri, prodotto dallo Stabile dell'Umbria, con Paolo Calabresi, Milutin Dapcevic, Ilaria Genatiempo, Sergio Romano e Renato Scarpa tra i protagonisti. Spiega il regista: «Si tratta di un mito, sarebbe meglio dire una fiaba consolatoria, che proviene da un antichissimo motivo folclorico, diffuso in un'area molto vasta, dall'Europa all'India. Euripide, senza fare né operazioni di parodia, né di scardinamento, parte da questa fiaba e la trasforma. Non è una tragedia: non si è mai vista una tragedia con protagonista un vigliacco. È qualcos'altro, una piccola grande opera. Il lieto fine, parte integrante di ogni fiaba, esiste anche qui, ma è un lieto fine di fatto un po' strambo, scritto in maniera umoristica. Può ricordare certi finali ironici degli ultimi drammi di Shakespeare, dove tutto si mette a posto all'ultimo momento in maniera miracolosa (fino all'11 marzo).

## **COMETA**

### **Scoppio di amore e guerra**

Un itinerario nell'emozione e nella memoria, scritto da Duccio Camerini, anche regista dello spettacolo interpretato da Lucrezia Lante della Rovere e Rocco Papaleo. Siamo nella primavera 1944, in un paese alle porte di Roma, durante l'occupazione nazista, nell'attesa spasmodica degli americani, pochi giorni prima dell'attentato di via Rasella. In un momento carico di incognite, con la guerra praticamente sotto casa, la gente trascorre i giorni nell'angoscia del pericolo imminente, ma c'è anche chi vive fuori dalla realtà. In un teatro cadente, una compagnia di attori filodrammatici sta allestendo per il podestà locale una commedia dei telefoni bianchi. La primadonna è un'ex attricetta di varietà, tale Antonietta Peracchi, che si nasconde sotto il nome d'arte esotico e patetico di Malva Fures. La storia parte quando nel teatro si intrufola un ometto, che vive in paese da sfollato, Bartolo, che comincia ad assillare gli artisti perché vuole fare l'attore (fino al 19 marzo).

